

V

Vacca: non si rappresenta rampante, può essere ferma, passante, pascente.

Vaiato (e Vajato): scudo o pezza ricoperta di *vaio minuto*, di smalti diversi dalla coppia argento-azzurro.

Vaio (e Vajo): 1) pelliccia pregiata che si usava nelle guarnizioni delle sopravvesti di Araldi e Magistrati, formata dalle pelli riunite del piccolo scoiattolo grigio europeo *Sciurus Alpinus* o *Sciurus Vulgaris*. 2) seconda della “pellicce” araldiche: dato che la pelliccia era formata da pezze alternate ventrali (più chiare) e dorsali (più scure) dell’animale si crede abbia originato il caratteristico disegno composto da 4 file di pezzi stilizzati in forma di “campanelli” d’argento (rovesciati) e d’azzurro (dritti) contrapposti (convenzionalmente l’azzurro si considera come colore del “campo”). Se le file di pezzi sono 3 si dice *gran vajo*, se sono 6 si chiama *vajo minuto*. Se i “campanelli” sono rovesciati uno sull’altro, toccandosi con le basi si dice *controvaio*, in modo che l’argento si opposto all’argento e l’azzurro all’azzurro. Si dice invece *controvaio* o anche *vajo in palo* se ha la stessa figurazione, ma in coppia di smalti diversi dall’azzurro-argento. Vedi *Varano (Da)*.

Vallombrosano (Ordine): una delle Osservanze dell’Ordine Benedettino. Vedi *Ordine Benedettino*.

Valvassino: feudatario minore, dipendente del *Valvassore*.

Valvassore: vassallo dipendente da un altro *Vassallo* maggiore e superiore del *Valvassino*.

Varagine (anche Voragine): antico nome del centro genovese di Varazze, da dove proveniva il celebre arcivescovo di Genova (Jacopo da Varagine, 1230-1298) storico e agiografo, autore della “Legenda Aurea” una collezione di vite di santi e articolata sulle ricorrenze liturgiche, nonché di una *Chronica* (detta *Genuense* o *Longobardica Historia*).

Varano (Da) arma: antica “*vaiato d’argento e d’azzurro*” (si specifica *vaiato* perché porta 5 file di “campanelli”). Cfr. *Vaio*.

Vaso: si dice *ansato* se ha un manico, se ne ha due è *biansato*.

Vassallo: possessore di un feudo con obbligo di servizio di personale in guerra. Termine che impropriamente indica un “suddito” libero.

Vescovo: dal latino *Episcopum*, che è dal greco *Episkopos* (‘ispettore, sorvegliante’) dignità e ufficio del Vescovo nella Chiesa Cattolica Romana, nella Chiesa Anglicana, nelle Chiese orientali, e in alcune Chiese Riformate. Ufficio di colui che, mediante speciale consacrazione, è investito della pienezza dell’Ordine Sacro e dei poteri di governo di una Chiesa Locale come successore degli Apostoli. Nella Chiesa Cattolica si distinguono in:

Residenziale, che governa una Diocesi con piena giurisdizione

Ausiliare, che, pur consacrato vescovo, è alle dipendenze di un vescovo residenziale e lo aiuta come Vicario.

Coadiutore, che assiste il vescovo residenziale spesso con diritto di successione.

Titolare o *Onorario*, che è investito del titolo di una Diocesi non più esistente e che quindi non possiede giurisdizione. Anticamente denominato *In Partibus [Infidelibus]* perché il territorio della Diocesi era occupato da pagani o musulmani.

Suburbicario, di dignità cardinalizia e che regge una delle sette Diocesi Suburbicarie che circondano quella di Roma.

Vedi *Araldica Ecclesiastica*

Vello d’Oro: vedi *Toson d’Oro*.

Ventaglio (e Ventagliera): parte della visiera dell’elmo più vicina al mento, per permettere l’aerazione.

Ventaglio (in): disposizione di una figura: es. tre spighe *in ventaglio* della quali una in palo e quelle ai lati inclinate in fuori, pressoché una in sbarra e una in banda. Cfr. *Impugnato*.

Ventarola: vedi *Banderuola*.

Vento: figura allegorica che si rappresenta per lo più in forma di volto umano uscente da nubi, con le gote gonfie nell’atto di soffiare. Vedi *Aquilone* e *Borea*.

Vepre: dal latino “*vepres*” (pruno) figura araldica caratteristica simboleggiante un ciliegio selvatico o un pruno di sette rami in forma di un candelabro.

Verde: uno dei colori araldici, si rappresenta graficamente con linee diagonali nella posizione della banda (scendendo da destra verso sinistra).

Verghetta: *palo* ristretto ad un terzo della sua larghezza ordinaria, può essere singola, doppia (gemella), o in numero.

Verghettato: lo scudo *palato* ma con 10 o 12 verghette.

Verme (Dal) arma: antica “*fasciato di quattro pezzi d’azzurro e d’argento*”.

Verro: maiale maschio, *porco*.

Verso: direzione. “*Nel verso della pezza*”: significa che una figura (per lo più piccola) caricata su una fascia, una banda, una sbarra, un bastone ne seguono l’orientamento.

Vessillifero (e Vessillario): 1. colui che portava il *vessillo*, l’insegna di una Vessillazione (unità tattica di circa duemila uomini) nell’Esercito Romano. Il nome di Vexillationem deriva dal fatto che i membri non combattevano sotto l’insegna dell’*aquila*, emblema della *Legione*, ma sotto i vessilli dei vari corpi che formavano l’unità. 2. per estensione, colui che porta un’insegna, impropriamente *Gonfaloniere*.

Vessillo: stendardo, bandiera. In origine era l’emblema della Vessilla, drappo rosso in cima ad un’asta decorata con una figura emblematica. In seguito il termine designò un’insegna militare o uno stendardo di panno prezioso e portato alla testa degli armati. Cfr. *Labaro*.

Vessillologia: studio delle bandiere.

Vestito: 1) persona o sue membra ricoperte di tessuto. 2) è il campo lasciato libero da una losanga che tocca i lati dello scudo con i suoi vertici.

Vestfalia: vedi *Westfalia*.

Vico: dal latino “*Vicus*”, villaggio rurale non fortificato. Cfr. con *Borgo*.

Vigilanza: nome che si dà al sasso tenuto con la zampa sollevata da una gru, o da un oca. Vedi *Gru*.

Violetto: vedi *Porpora*.

Viridario: letteralmente “*Deposito di verde*”, piccolo giardino racchiuso, simbolico del Paradiso Terrestre.

Visconti (Arma): 1) antica: “*scaccato d’argento e di rosso*”. 2) moderna: “*D’argento alla biscia d’azzurro coronata d’oro, ondeggiante in palo a sette spire, ingoiante un fanciullo o [un Saraceno] di carnagione*”. Figura caratteristica dell’araldica italiana il cosiddetto **biscione** della famiglia Visconti (il cui cognome ricorda che ebbero incarico di *vice-comites* imperiali di Milano nell’XI secolo, prima erano designati con *De Capitaneis* dal titolo di Capitani d’Angera: il Capitanato di Angera era uno dei loro possessi più antichi) sul quale sono fiorite numerose storie leggendarie. La *serpe* fu anche di color verde o argento (in campo di smalto).

Si ritiene che risalga all’epoca in cui Matteo Visconti (1250-1322) venne nominato Capitano del Popolo e Podestà di Milano dallo zio Ottone Visconti, arcivescovo della città. Per creare un’origine eroica alla sua casata (che asseriva esser discendente dal re longobardo Desiderio, il quale poteva avere tra i suoi amuleti un serpe in lapislazzuli, assai diffusa tra la popolazione longobarda) chiese ai letterati suoi sodali di elaborare vicende storiche e imprese vittoriose da tramandare ai posteri.

Si racconta quindi che durante la presa di Gerusalemme del 1099 tale Ottone figlio di Aliprando, *Visconte* dell’Arcivescovo-Conte di Milano, combattesse a capo di 7 mila uomini contro le truppe del “saraceno” Voluce. Questi aveva come insegna (o come cimiero) un drago che ingoiava un uomo di carnagione chiara (o un fanciullo); mentre Ottone aveva un’insegna con 7 ghirlande, simbolo di altrettante precedenti vittorie. Vinto Voluce, Ottone prese le sue insegne che donò alla basilica milanese di Sant’ Ambrogio e scelse per sé e per la sua famiglia l’insegna della serpe azzurra con 7 spire, ingoiante un saraceno.

Un’altra leggenda molto diffusa il serpe rappresenterebbe il drago che terrorizzava i sobborghi di Milano e che sarebbe stato combattuto da un tale Uberto Visconti, infine ucciso proprio mentre cercava di divorare un bambino.

Secondo Tilmann Schmidt l’insegna deriverebbe dalla scultura in bronzo che l’arcivescovo Arnolfo aveva portato con sé da Costantinopoli nel 1002, che la leggenda vuole essere il serpe di ferro che Mosè pose per ordine divino nel deserto a protezione dei Figli di Israele. Diventato uno dei simboli della lotta contro gli infedeli sarebbe quindi stato adottato come significativo vessillo da quell’Ottone di Aliprando “Visconti” che abbiamo già visto precedentemente (e che avrebbe inserito il simulacro del Moro tra le fauci del serpe).

Si sa per certo che l'insegna era usata dalla famiglia Visconti nel corso del XIII secolo. Nel 1336 fu aggiunta la corona al serpe: concessione del Duca d'Austria. Nel 1395, allorché Gian Galeazzo Visconti venne nominato Vicario Imperiale, Principe del Sacro Romano Impero e Duca di Milano, inquartò l'arme di famiglia con l'aquila imperiale nera (in seguito anche con il *Fleur-de-Lys* del Regno di Francia).

Vite: si rappresenta per lo più accollata ad un palo o ad un tronco, anche secco. Vedi *Vigna*.

Volo: coppia di ali pennute di volatile unite insieme; è *abbassato* se le punte delle ali sono rivolte verso il basso, è *spiegato* o *levato* quando le ali sono aperte con le punte estremi rivolte verso il capo, se sono semichiuso è un volo *piegato* o *sorante*. Se una sola ala è un *semivolo*. Si usa anche nei cimieri.

Vuote (antiquato: **Vôte**): figure aperte a mostrare il colore del campo, come svuotate.

Vulcano: può essere *spento* o *vampante*.

